

NORIMBERGA

Scheda a cura di Eleonora Conti

Titolo originale: *Nuremberg*

Regia di James Vanderbilt

Soggetto adattato dal libro *Il nazista e lo psichiatra* del giornalista americano Jack El-Hai (traduzione di Roberta Zuppet, Rizzoli 2014)

Sceneggiatura di James Vanderbilt

Scenografia di Eve Stewart

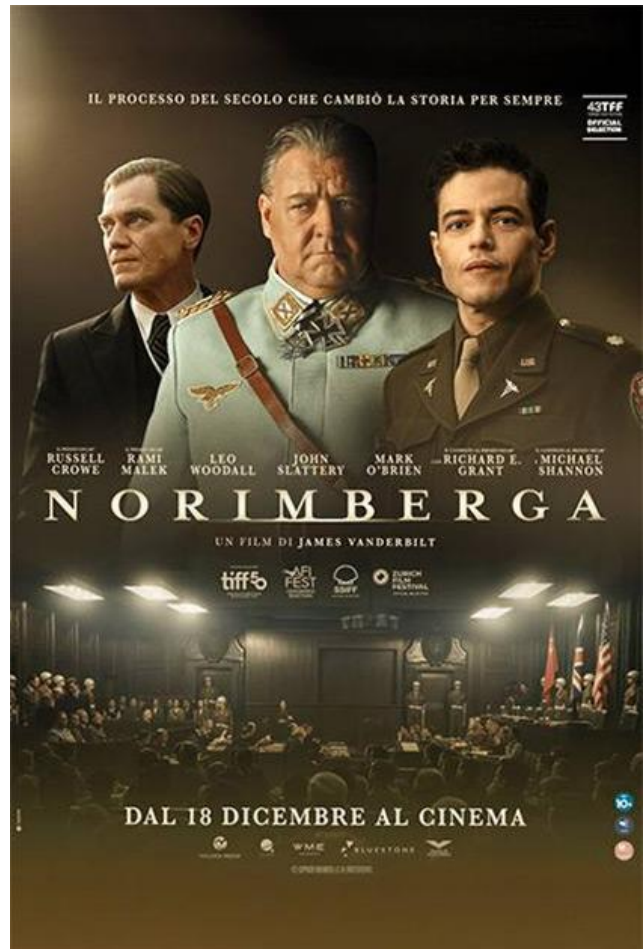
Fotografia di Dariusz Wolski

Musica di Brian Tyler

Montaggio di Tom Eagles

Interpreti:

Rami Malek (lo psichiatra Douglas Kelley), Russell Crowe (Hermann Göring), Leo Woodall (Howie Triest), John Slattery (generale Burton C. Andrus a capo della sicurezza del carcere), Michael Shannon (il giudice americano Robert Houghwout Jackson), Wrenn Schmidt (la segretaria del giudice, Elsie Douglas), Andreas Pietschmann (Rudolf Hess), Colin Hanks (lo psicologo Gustave Gilbert), Lotte Verbeek (Emmy Göring), Giuseppe Cederna (Papa Pio XII).



Produzione: USA 2025 / Nelle sale italiane da dicembre 2025

Genere: storico, drammatico

Durata: 148'

Distribuzione: Sony Pictures Classics (USA), Eagle Pictures (Italia)

Le riprese del film si sono svolte a Budapest, tra febbraio e maggio 2024.

Trailer Italiano del film: <https://www.mymovies.it/film/2025/norimberga/news/il-trailer-italiano-del-film-hd/>

TRAMA

Il **7 maggio 1945**, un giorno prima della resa della Germania nazista agli Alleati, il *Reichsmarschall* Hermann **Göring, ex secondo in comando di Hitler, si arrende** con la sua famiglia alle forze statunitensi in Austria. Nello stesso momento, il **giudice associato Robert Jackson**, informato dell'arresto di Göring, discute con la sua segretaria, Elsie Douglas, sull'**istituzione di un tribunale internazionale** per accusare di crimini di guerra i vertici nazisti ancora in vita. Douglas osserva che non esistono precedenti internazionali legalmente stabiliti, ma Jackson vede l'occasione di istituire un tribunale internazionale apposito per giudicare i nuovi crimini, mai

codificati prima, e per sfuggire alla tentazione di esecuzioni sommarie. Chiede anche un colloquio a Papa Pio XII per avere maggiore autorevolezza.

Nel frattempo, in Lussemburgo, **il maggiore Douglas Kelley, psichiatra**, viene convocato per valutare la salute mentale di ventidue leader nazisti sotto custodia alleata, tra cui Göring. Alle dirette dipendenze del direttore del carcere, **il colonnello Burton Andrus**, Kelley inizia il suo incarico con l'assistenza dell'interprete sergente **Howard Triest**.



Kelley considera Göring intelligente ma fortemente narcisista e progetta

di usare i suoi appunti di quegli incontri per scrivere un libro. Il rapporto fra medico e paziente si fa intenso e lo psichiatra crede di aver intavolato un rapporto di fiducia con Göring, da cui è affascinato.

Il giudice Jackson e l'avvocato britannico **Sir David Maxwell Fyfe** vengono nominati procuratori per il neo-istituito **Tribunale Militare Internazionale di Norimberga**, che accusa i gerarchi nazisti di nuovi crimini: **crimini di guerra, contro la pace, contro l'umanità e cospirazione**.

Il suicidio di uno dei gerarchi, spinge Andrus a convocare **lo psicologo Gustave Gilbert** da affiancare a Kelley, per avere un secondo parere sugli accusati.



Al processo Göring dimostra la sua forte tempra ma i giudici ne riducono il campo d'azione. Tutti gli imputati si dichiarano non colpevoli.

La proiezione nella sala del processo di **filmati sui crimini perpetrati nei campi di sterminio** sconvolge i presenti e crea uno scontro duro fra Kelley e Göring e una serie di azioni sconsiderate da parte di Kelley che inducono Andrus ad allontanarlo dall'incarico. Quando però l'interprete Triest gli rivela di essere ebreo e la triste sorte della sua famiglia, **Kelley decide di condividere i suoi appunti col giudice Jackson e con Fyfe**, per

prevedere le mosse di Göring sulla base della sua analisi psicologica. I due uomini di legge riescono a far condannare i gerarchi, anche se Göring si avvelena il giorno prima dell'esecuzione della condanna.

Douglas Kelley (1912-1958), traumatizzato dalle sue esperienze a Norimberga, torna negli Stati Uniti e pubblica il suo libro-rivelazione, **22 Cells in Nuremberg** (1947), che ha difficoltà a promuovere. Le didascalie finali del film rivelano che Kelley sprofondò nell'alcolismo e trascorse il resto della sua vita a mettere in guardia gli americani dall'avvento di nuovi leaders, pericolosi quanto i nazisti, prima di suicidarsi nel 1958 ingerendo cianuro, come Göring. Howie Triest riuscì a riunirsi alla sorella, mentre l'impegno del giudice Jackson come procuratore a Norimberga gettò le basi per il perseguimento internazionale dei crimini di guerra.

LO STILE DEL FILM

Un recensore ha scritto: «La **fotografia** di Dariusz Wolski si converte al buio delle prigioni e degli interni, diventando metafora visiva dell'oscurità degli anni appena trascorsi e, insieme, dell'animo degli imputati».

→ sei d'accordo? Individua nel film una scena particolarmente luminosa, girata in esterni, ed una particolarmente buia e cupa, girata in interno, e prova a spiegare le ragioni di queste scelte. In particolare fai attenzione all'atmosfera presente all'inizio del film.

GLI ATTORI

Diverse recensioni sottolineano come lo scontro anche attoriale fra Rami Malek e Russell Crowe si risolva a vantaggio del secondo e per un film che intende focalizzarsi sui rischi del fascino del male può essere un errore non solo di casting. Tanto più che nella conclusione i riferimenti al clima attuale, alla facilità della manipolazione delle coscienze attraverso fake news e la messa a tacere dei dissidenti sono chiaramente sottolineati dal regista.

→ Come valuti l'interpretazione degli attori? Li conoscevi? In quali altri film/serie TV li avevi visti recitare? Trova tre aggettivi per definire il personaggio dello psichiatra e tre per definire Göring, per come ti appaiono: quali aspetti dell'interpretazione degli attori, secondo te, hanno concorso a valorizzare tali aspetti? Osserva le espressioni del volto, i gesti, il tono della voce, gli sguardi.

LE PROVE FILMICHE AL PROCESSO DI NORIMBERGA

→ una delle sequenze più potenti del film *Norimberga* è quella in cui nell'aula del processo vengono proiettati **i filmati che documentano i crimini nazisti all'interno dei campi di sterminio.**

Un recente articolo, pubblicato in occasione dell'uscita del film di Vanderbilt, ricorda la missione americana che permise il recupero dei filmati nazisti, usati come prove a carico dei gerarchi processati a Norimberga e su cui nel 2020 è stato realizzato un documentario.

Adattamento da: *In missione per conto di John Ford*, «il Manifesto», 27 dicembre 2025

<https://ilmanifesto.it/in-missione-per-conto-di-john-ford> :

Nel 1945, mentre la guerra in Europa volgeva al termine, due giovani ufficiali statunitensi, Stuart e Budd Schulberg, si aggiravano per la Germania in una corsa contro il tempo. I due fratelli – Budd, di 31 anni, tenente della marina, e Stuart, di 23 anni, ufficiale dei marines – erano stati inviati dall'OSS in una missione speciale per recuperare dei film.

L'**Office of Strategic Services (Oss)** dell'esercito era l'agenzia di intelligence militare e comprendeva una divisione cinematografica/di propaganda, diretta dal leggendario regista **John Ford**. Il regista reclutò professionisti di Hollywood per le troupe che filmarono e documentarono i soldati statunitensi in azione in Europa e nel Pacifico durante tutto il conflitto, e realizzò anche film di addestramento per le spie dell'OSS. I fratelli Schulberg erano tra gli uomini di Ford ed erano stati incaricati della loro missione più importante: reperire ed assemblare filmati di guerra che potessero essere usati come prove dei crimini di guerra nazisti nei processi di Norimberga.

Si decise che la «testimonianza» più efficace sarebbe stata quella proveniente dai film girati dagli stessi tedeschi. I nazisti avevano documentato scrupolosamente le proprie azioni, in particolare i raduni e le operazioni militari, a scopo di propaganda. Ora però, con il paese in rovina, il tempo stringeva per trovare i film in tempo per il processo. I fratelli Schulberg si precipitarono di città in città, seguendo le tracce che li conducevano a magazzini e depositi, persino a una miniera di sale abbandonata, dove erano stati conservati i film. Spesso arrivavano troppo tardi, a volte solo pochi giorni dopo che le pellicole erano state date alle fiamme per distruggere le prove. Il loro lavoro era complicato dalla divisione della Germania occupata in settori controllati dai diversi alleati.

Alla fine, riuscirono a reperire centinaia di ore di filmati, setacciandoli (a volte con l'aiuto di registi come **Leni Riefenstahl**, rintracciata nascosta in uno chalet di montagna) **per raccogliere il materiale incriminante che sarebbe stato proiettato su uno schermo speciale allestito nell'aula del tribunale: la prima volta che le immagini in movimento venivano utilizzate in questo modo.**

Sandra Schulberg, figlia dell'ufficiale Stuart Schulberg, ha raccolto l'eredità del padre e dello zio, lavorando al restauro della pellicola e diventando produttrice per «Arte» di «*Filmmakers for the Prosecution*», documentario del

2020, realizzato da Jean-Christophe Klotz, che racconta la vicenda dei due filmmakers e della loro corsa contro il tempo.

Leggi anche l'intervista a Sandra Schulberg: <https://ilmanifesto.it/sandra-schulberg-i-film-e-la-storia-corsi-e-ricorsi>

Qui un passaggio: «Mio zio Budd era di stanza nei pressi di Berlino e parlava con i pubblici ministeri per chiedere quali riprese specifiche sarebbero state utili per il processo. Venne a sapere che molti film erano conservati nei vecchi studi cinematografici di Berlino. Così si recarono sul posto e incontrarono l'ufficiale russo responsabile, il quale rimase sbalordito nel vedere questo giovane ufficiale di marina presentarsi lì, e per di più con quale scopo? Ma non appena menzionarono di lavorare per John Ford, l'ufficiale non riuscì a crederci. «John Ford? Conoscete John Ford?». Si scoprì che quell'ufficiale era uno dei massimi esperti sovietici di Ford e conosceva la sua opera nei minimi dettagli. Era talmente affascinato dal fatto che Ford fosse a capo di quell'unità che disse: «Prendete tutto quello che volete».

Qui il trailer del film *Filmmakers for the Prosecution*, diretto da Jean-Christophe Klotz: <https://www.youtube.com/watch?v=PAm52oEcnrk>



Nota che nell'articolo sopra riportato viene citata **Leni Riefenstahl** (1902-2003), un'importante regista che girò, su incarico di Hitler, due film di propaganda nazista: *Il trionfo della volontà* (1934), in cui celebra epicamente Hitler come salvatore della Germania, in occasione di uno dei grandi raduni nazisti che si svolgevano a Norimberga, e *Olympia* (1938), che intendeva celebrare le Olimpiadi di Berlino del 1936.

I suoi film permettono di capire l'estetica nazista e furono strumenti di propaganda molto importanti, anche per il loro valore artistico e i mezzi moderni con cui la regista poté realizzarli.

LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA SUL PROCESSO DI NORIMBERGA

Il film riproduce l'aula del processo a partire dalle numerose fotografie dell'evento (reperibili anche online, oltre che sui manuali di storia). Una delle più note è quella che vede Göring con il gomito appoggiato mentre siede sul banco degli imputati, accanto agli altri gerarchi Hess, von Ribbentrop e Keitel. (Photo by © CORBIS/Corbis via Getty Images)



Göring e Hess sul banco degli imputati, nel 1946 a Norimberga.



L'apertura del processo di Norimberga, il 20 novembre 1945.

A destra gli imputati, di fronte i difensori, sullo sfondo i pubblici ministeri, in fondo i giornalisti. Il pubblico è seduto in galleria in alto. I cronisti e gli stenografi a sinistra, di fronte ai giudici. (Foto di dpa/picture alliance tramite Getty Images)

Sito del Memoriale di Norimberga, tour virtuale e informazioni per la visita alla mostra e alla Sala 600:
<https://museen.nuernberg.de/memorium-nuernberger-prozesse/dauerausstellung/schwurgerichtssaal>



Una vista dall'interno dell'aula della giuria oggi.
 Foto: Tim Hufnagl

Al piano superiore, un memoriale con una vastissima documentazione permette di ricostruire molti aspetti dell'evento.

I MOLTEPLICI VOLTI DEL PROCESSO DI NORIMBERGA AL CINEMA

Il processo di Norimberga è stato portato sul grande schermo più volte, da prospettive diverse. In effetti, a Norimberga si tennero in tutto 13 processi:

Processo Principale (IMT): dal 20 novembre 1945 al 1° ottobre 1946, che ha giudicato 24 dei più importanti leader nazisti.

Processi Secondari (NMT): Dodici processi che hanno visto alla sbarra 183 imputati tra medici, giudici, industriali (come il caso IG Farben) e alti ufficiali.

Esito Complessivo: i dodici processi hanno portato a 12 condanne a morte, 8 ergastoli e 77 pene detentive, oltre ad alcune assoluzioni.

Si veda l'articolo: *Tutte le volte che il cinema è stato a Norimberga* (<https://www.sentieriselvaggi.it/tutte-le-volte-che-il-cinema-e-stato-a-norimberga/>)

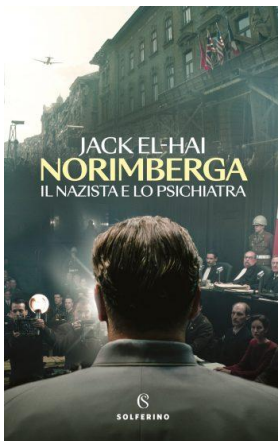
Nel 1961, il regista americano **Stanley Kramer** dirige *Vincitori e vinti* - *Judgment at Nuremberg* un *legal drama* con un cast d'eccezione: Spencer Tracy, Burt Lancaster, Montgomery Clift e Marlene Dietrich. Il film vinse due Oscar: per il migliore attore protagonista (Maximilian Schell, nel ruolo di un avvocato) per la migliore sceneggiatura non originale. Il film si



concentra sul terzo dei dodici processi intentati a Norimberga, contro quattro giudici tedeschi, accusati di aver commesso **crimini contro l'umanità** durante il Terzo Reich, avendo emesso sentenze ingiuste. Il film è molto precoce, rispetto agli eventi storici, e viene girato in piena Guerra fredda.

Nel 2000, il regista canadese **Yves Simoneau** realizza la miniserie televisiva in due puntate *Il processo di Norimberga (Nuremberg)*: qui, come nel recente film di Vanderbilt, l'attenzione si focalizza anche sulla presenza dello psicologo Gustave Gilbert, mentre manca – colpevolmente – Douglas Kelley. La tesi che prevale è dunque quella del primo, ossia che i criminali nazisti siano soggetti patologici e instabili da un punto di vista psicologico: tale tesi è tuttavia molto sintetizzata e semplificata nel film e ridotta a una generica mancanza di empatia da parte dei gerarchi nazisti.

Nel film di James Vanderbilt **lo scontro fra le teorie dello psicologo Gustav Gilbert e dello psichiatra**



Douglas Kelley è presente (anche se non ben approfondita) e questo scontro di vedute rappresenta un elemento interessante. Qui, tuttavia, rispetto alla miniserie del 2000, Gilbert è ridotto a un personaggio secondario e la parte del leone è interpretata da Kelley – e ciò dipende dal fatto che il film è una trasposizione del libro del giornalista americano Jack El-Hai che lo ha per protagonista.

In cosa consiste la differenza fra le due teorie? Per Kelley i gerarchi nazisti non soffrono di una particolare malattia mentale (salvo Robert Ley, il capo del Fronte tedesco del lavoro che si suicidò pochi giorni prima dell'inizio del processo) e non sono intrinsecamente malvagi: lo psichiatra americano li riteneva esseri del tutto normali, sì, particolarmente cinici e privi di empatia, ma non ravvisò in essi un presunto "germe della follia nazista", che molti invece si aspettavano di trovare. Kelley affermò che quegli individui non apparivano «anomali né pervertiti né geni» e che assomigliavano «a uomini d'affari aggressivi, intelligenti, ambiziosi e spietati»

(El-Hai, 2013). Secondo lo psichiatra, uomini come Göring erano e sono in mezzo a noi e trascorrono le giornate «dietro grandi scrivanie, a prendere decisioni importanti nel loro ruolo di uomini d'affari, politici e delinquenti» (Kelley, 1947)¹. Rispetto alla teoria filosofica (non medica) della «banalità del male», che elaborerà **Hannah Arendt** in occasione del Processo Eichmann (svoltosi a Gerusalemme nel 1961) alla quale si può in parte accostare, per Kelley però i gerarchi nazisti non eseguivano gli ordini ritenendosi insignificanti e ubbidienti ma avevano precisa consapevolezza del proprio ruolo privilegiato.

Il film di Vanderbilt tuttavia non va a fondo e spettacolarizza lo scontro fra Gilbert e Kelley, perdendo un'occasione, da questo punto di vista. Lancia degli spunti interessanti e invita a riflettere, attraverso la fascinazione subita dallo psichiatra al cospetto di Göring, sulla seduzione di una figura così forte. A fine film si allude alla cupa crisi in cui sprofondò lo psichiatra al ritorno negli Stati Uniti, alla difficoltà nel fare accettare il suo libro *22 Cells in Nuremberg* (1947) e alla sua morte, avvenuta per ingestione di una capsula di cianuro, esattamente come il gerarca nazista.

→ Si veda questo articolo sul tema del confronto fra gli imputati nazisti e gli psichiatri presenti a Norimberga, da cui si sono attinte informazioni per il paragrafo precedente: <https://www.doppiozero.com/norimberga-i-gerarchi-e-lo-psichiatra>

Recensioni sul film di cui si è tenuto conto:

<https://www.ondacinema.it/film/recensione/norimberga-vanderbilt.html>

<https://cineforum.it/recensione/Norimberga>

Riferimenti bibliografici:

Jack El-Hai, "Norimberga. Il nazista e lo psichiatra", Solferino, 2013.

Douglas Kelley, "22 Cells in Nuremberg. A Psychiatrist Examines the Nazi Criminals", Greenberg, 1947.

¹ <https://www.ondacinema.it/film/recensione/norimberga-vanderbilt.html>